

INNO AL SOLE.

Salve o lampa, ch'eterna fiammeggi
 Nelle vie solitarie dell'ètra,
 Sol, che in grembo a natura dardeggi,
 Raggio miro, che dolce penetra,
 Sei principio di moto, e calor.

S' inabissa ogni etereo splendore
 Ne' torrenti di luce che spandi,
 Re, ministro del Sommo Fattore
 Ire, e grazie in suo nome ne mandi
 Tu, del giorno, e del tempo dator.

Comparisci colà in Oriente,
 E la terra t'adora prostrata,
 Ti sommergi nel mar d'Occidente,
 E la terra riman sconsolata,
 E le cose non han piu color.

Tutto il Cielo, che adorni, t'ammira,
 Al Possente cui servi se' caro,
 Quello ognor tua presenza sospira,
 In te questo quant' ei puote fa chiaro
 O il premier tra' creati fulgor.

Sir dei mondi, onde il cielo s'ingemma,
 Non isdegna, perciò, tua possanza
 Di far copia di raggi alla gemma,
 All'aromo di dar la fragranza,
 Di largir gaje tinte a ogni fior.

Tal fiata, crucciato, i mortali
 Con meteore sanguigne spaventi,
 Ne ciò solo, ma gl' ignei tuoi strali
 Recan fami, e contagi alle genti
 Non curanti 'l supremo Signor.

Ma di corto placato ti mostri,
 E i germogl' incoroni di fiori,
 E i racemi sui palmit' innostri,
 E le spiche sui calami indori,
 E alle frutta dai grato sapor.

Sole, o Sol, se sparire dal Cielo
 Pur dovessi, volente il Dio Forte,
 Il creato compreso da gelo
 Premerebbon le angustie di morte,
 E del Caos tornerebbe l' orror.

INNO ALLA LUNA.

O del Saturnio graziosa figlia,
 Suora del biondo Dio dator del giorno,
 Fra i splendori che il ciel fan lieto, e adorno
 Qual ti somiglia?

Luce soverchia il Sol diffonde: esile
 Raggio a noi vien dalle remote stelle,
 Di lui men ricca tu: piu il se' di quelle
 Luce gentile.

Varj le varie genti, ad onorarte,
 Nomi ti dier; quindi se' tu triforme,
 Diana, Ecate, Luna, Multiforme,
 Isi, ed Astarte.